



# IL SECOLO XIX

**ORO SHOP**  
VIA GALATA 51 P  
VIA SORA 100 P  
VIA SESTRI 15 P

MARTEDÌ 31 AGOSTO 2010  
EURO 1,20 FONDATA NEL 1886 - Anno CLXIV - NUMERO 205, COPPIA 2010/5. Spedizione abb. post. - gr. 50

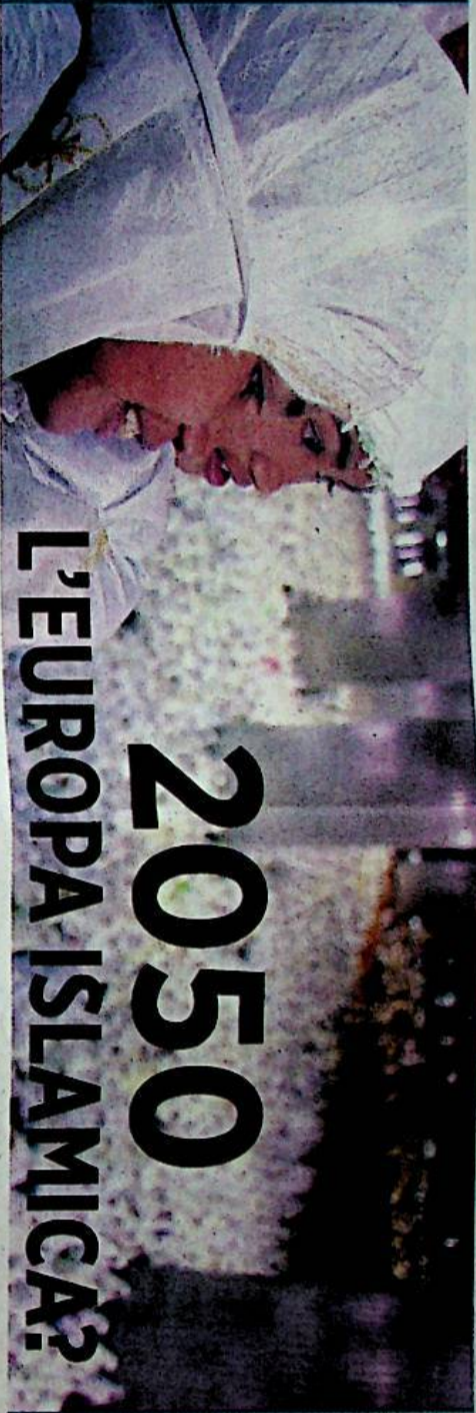
[+1] **Ilsecoloxix.it**  
LOVE PARADE, IL VIDEO CHE INCHIODA LA POLIZIA

[+1] **Radio 10** NUMERO VERDE 800 98 09 64  
ESTATE19, COME ERAVAMO (12-14)

**Publinter** S.p.A.  
PER LA PUBBLICITÀ SU IL SECOLO XIX E RADIO 19  
TEL. 010-52641 E-MAIL: info@publinter.it

L'EDITORIALE  
CENTO MILIONI  
DI MUSULMANI?  
BERRANNO COCA-COLA

FRANCO CARDINI  
MULAMMAR GHEDDAFI va sempre più ri-  
cordando Bufalo Bill: di quando in quando  
sbarka con il suo circo equestre di pittoresche  
fanfulle e bei cavalli, abbigliato ora da Al Pa-  
ba, ora da domatori di leoni, ora da feldmar-  
sciale del Gran Principato di Curandia.  
SEGUE >> 3

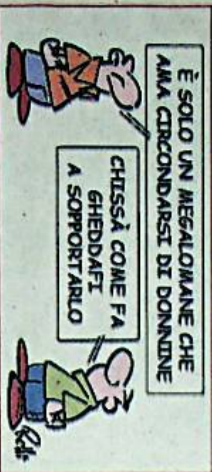


## 2050 L'EUROPA ISLAMICA?

**BUFERA SULL'INCONTRO CON BERLUSCONI**

# «L'Italia, circo di Gheddafi»

Anche i finiani contro lo show. Il rais: le nostre donne più rispettate



È SOLO UN MISCALOMANE CHE  
AMA CIRCONDARSI DI DONNINE  
CHISSÀ COME FA  
GHEDDAFI  
A SORPRENDERLO

**ROMA.** La visita del colonnello Gheddafi si  
trasforma nell'ennesimo incidente politico  
nel centrodestra e fra maggioranza e mi-  
noranza. Quello del rais di Tripoli è un vero  
show, condotto da affermazioni pesanti: «In  
Libia le donne sono più libere che qui». Ber-  
lusconi, ospitato sotto la tenda, fa buon vi-  
so, ma i finiani attaccano: «Basta con queste  
pagliacciate». E le opposizioni accusano il  
governo. Il ministro Fratini replica: «Da  
loro non ci aspettiamo nulla di diverso, non  
hanno a cuore l'Italia». Tutto ruota intorno  
agli affari con il Colonnello.  
**LOMBARDI, LUGARO e PELOSO >> 2 e 3**

**IL RAGAZZO DI VIAREGGIO MORTO IN FRANCIA**

# «In quella cella Daniele faceva la fame»

La madre di Franceschi: voglio sapere. Idv: nuovo caso Cucchi

**IL CALCIO DEI MALANNI  
GIALLO DI MERCATO  
KALADZE FA LE VISITE  
MA IL GENOIA LO TAGLIA  
TIMOSI >> 60  
NAZIONALE A RISCHIO  
IL PRATO DEL FERRARIS  
METTE KO CASSANO  
L'INVIATO CASACCIA >> 58**

«Di botte non mi ha mai parlato, forse non mi  
voleva preoccupare troppo. Mi scriveva che  
stava male, che era trattato male perché era  
italiano. Quando sono andata a trovarlo in  
carcere l'ho trovato dimagrito e depresso.  
«Mamma - mi diceva - qui dentro è una vitac-  
cia. Non ce la faccio più». Così Cirri Antigna-  
no, la mamma di Daniele Franceschi, il ra-  
gazzo morto nel carcere francese di Grasse,  
ricorda come il figlio soffrì perfino la fame  
in quella cella sorvegliata da guardie che tra-  
tavano male anche lei quando andava a tro-  
varlo. Cirri Antignano vuole la verità. I fran-  
cesi negano violenze. Ma Daniele, morto di  
attacco cardiaco, è rimasto in cella clamoroso  
per ore. L'Idv: «È un nuovo caso Cucchi».  
**L'INVIATO RENZO PARODI >> 9**



«Tagliero, le tasse». Obama come Bush, guardando al ceto  
medio e alle elezioni di mid term. Borse scettiche **F. FERRARI >> 13**

**LA POLEMICA SUL CASO MONDADORI**

# CARO DON GALLO, IO LE TASSE LE PAGO

ANTONIO PENNACCHI

**D**ICE: «Ma questo è matto, ma come gli è  
saltato in mente di mandare in quel po-  
sto don Gallo?». Be', a parlare dopo, sono  
buoni tutti. Bisogna vede-  
re prima, però, quello che

ha fatto o detto don Gallo.  
Adesso dice che sono un tipo simpatico  
e lo ringrazio. Pure lui - fino a qualche  
giorno fa - stava simpatico a me. Ma è lui  
che aveva espresso di fatto un giudizio  
morale negativo su di me e su chiunque  
altro continuasse ancora a pubblicare  
con Mondadori. Lui in realtà - aveva detto -  
era accorto subito, aveva peccato anche lui,  
pubblicando pure lui coi reprobati. Poi però  
sull'avviso ce lo aveva messo un angelo - il padre spirituale suo, Beppe Grillo

**Che fai? Ora  
lasci anche la  
Chiesa perché  
non versa l'Ici?**

- telefonandogli una mattina presto: «Ma che stai a  
fare? (e così che funzionano le amministrazioni oggi). E al-  
lora lui li se ne è accorto, s'è pentito, e con Mondadori  
non pubblicherà mai più, perché - dice -  
non paga le tasse, e lo stesso dovrebbero  
fare tutti quelli che ci pubblicano, se dav-  
vero hanno a cuore gli interessi del Pa-  
ese». «Pensi chi evade le tasse, Pennacchi  
dice don Gallo.  
Ci penso, don Ga', ci penso. Ci penso da  
una vita - vita che ho passato soprattutto  
in fabbriche - pagandole ogni mese in bu-  
rri di autore. Sapesse quanto ci penso e ci ho pensato,  
soprattutto a quelle che non paghi la chiesa sull'Ici.  
segue >> 50

**IL COMMENTO**  
A GENOVA SI SALVA SOLO  
LA LUCCIOIA  
CHE NON SI VEDE

SIMONE REGAZZONI

**G**hissà se Holy Golyghty -  
memorabile prostituta d'al-  
to bordo interpretata dalla  
splendida Audrey Hepburn  
in Colazione da Tiffany - fer-  
ma all'alba in tubino nero, sulla Quinta  
Strada, rientrerebbe nella fatispecie pre-  
vista dall'ordi-

**IL MINISTRO**



**Carfagna:  
«Prostitute  
e multe, brava  
Vincenz»**

**BONOMETTI >> 19**

ma - dichiara Vincenzi -. E le metteremo  
tutte in campo. Dalle contravvenzioni ai  
verbali, dai posti di blocco alle comunica-  
zioni a domicilio, fino agli avvisi di garan-  
zia». Un'immagine da film di guerra in cui  
prostitute e clienti prendono il posto di  
pericolosi terroristi.  
**SEGUE >> 56**

**IL DEPUTATO: HO FATTO RICORSO  
ETILOMETRO, PIZZICATO  
ORLANDO (PD):  
PATENTE SOSPESA  
COSTANTE >> 12**

|                       |           |
|-----------------------|-----------|
| <b>INDICE</b>         |           |
| Primo Piano           | 2         |
| Dal Mondo             | 5         |
| Pollite               | 6         |
| Cronache              | 8         |
| Liguria               | 12        |
| <b>GENOVA</b>         | <b>17</b> |
| La Città              | 25        |
| Album Cinema & Teatri | 37        |
| <b>XTE</b>            | <b>49</b> |
| Cultura               | 50        |
| Spettacoli            | 51        |
| <b>SPORT</b>          | <b>58</b> |



**SURFACTIVITY**  
VENDITA PROMOZIONALE  
TUTTO AL 50%

**VIA A. DIAZ, 55**  
SURFACTIVITY.NET

# Ascoltami!

**MAICO** il piacere  
di tornare a sentire

800-650886

**Set di Batterie in Omaggio**  
3 mesi di fornitura con l'acquisto di un apparecchio

**MAICO**  
**BIOACUSTICA**

Genova Via XXV Aprile, 16/3  
Sampierdarena P.zza V. Veneto, 37r  
Chiavari Via N. Bixio, 24/1  
La Spezia Via Rattazzi, 46/48  
www.maicobioacustica.com



Centri di analisi per disabili di udito

LA VISITA A ROMA DEL RAIS

# Gheddafi show una buffera su Berlusconi

## Il premier: «Con lui affari importanti»

ROMA. «Grazie all'azione del mio governo, l'amicizia con il leader libico, garantisce all'Italia commesse e contratti, ed è quello che conta. Gli altri badano al folclore e producono solo le solite chiacchiere». Di fronte agli attacchi delle opposizioni e alle critiche dei «soliti finiani», Silvio Berlusconi si è sfogato così con chilo ha incontrato tra un incontro ufficiosale e l'altro: il premier ieri ha incontrato Muammar Gheddafi come un ospite gradito, anzi graditissimo, nonostante la buffera provocata dallo show del colonnello e dai suoi proclamati pro-Islam.

Prima un incontro a due sotto la tenda beduina montata nei giardini dell'Ambasciata libica, poi l'inaugurazione di una mostra e infine la cena con 800 vip, in gran parte interessati non al Corano ma agli affari con Tripoli. Giunto al secondo giorno delle sue vacanze romane, Gheddafi non si è fatto mancare niente: dalle hostess alle lezioni di Corano. «Se bisogna credere a una sola fede, allora deve essere quella di Maometto», ha ribadito ieri i rais davanti alle solite 200 ragazze trasportate in bus nella sede dell'Accademia libica. E ancora: «Danio le donne sono puniti e spettate che in Occidente negli Stati Uniti». Ma la presenza di Gheddafi nella Capitale, gradita a Berlusconi come agli industriali e ai banchieri accorsi ieri sera alla cena di gala prima dell'esibizione dei cavalli berberi, è diventata un caso politico, con i finiani che hanno criticato l'accoglienza del governo e le opposizioni che si sono mobilitate di fronte alle incursioni del rais.

«L'Italia è diventata la Disneyland di Gheddafi, il parco-giochi delle sue vanità senili. Il Colonnello viene in Italia a divertirsi quando e come vuole. Come si dice: pago, spendo e pretendo», ha sparato a zero il web magazine di Farefuturo, la fondazione vicina a Gianfranco Fini. Il presidente della Camera non ha parlato, ma varicordato che un anno fa fece chiudere il portone di Montecitorio e non incontrò Gheddafi, che si era presentato in clamoroso ritardo all'appuntamento. Hanno parlato invece i suoi fedelissimi, direttamente o sui vari siti collegati a Futuro e Libertà: «Gheddafi viene a fare certe pagliacciate a Roma non certo a Parigi a Berlino. La Capitale sembra un possedimento extraterrestriale libico», ha rilanciato sul web Generazione Italia fondata da Italo Bocchino. I finiani non hanno risparmiato munizioni. «La visita di Gheddafi ci allontana dagli Usa e dal Vaticano», ha detto Carmelo Briguglio. «Gheddafi compie atti gratuiti di folclore presuntuoso, pretestuoso e unilaterale verso la cultura occidentale», ha rincarato Souad Spai, che pure ha origini marocchine ed è considerata una finiana moderata.

Nel PdL è stato invece accolto l'invito del premier a non sollevare polemiche: «L'ospite è sacro», ha tagliato corto il ministro Ignazio La Russa. «Sono solo carnevalate», ha minimizzato Margherita Boniver. Ma qualcuno non è riuscito reprimere il proprio imbarazzo, come Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri, che ha dovuto ammettere:

**CONTI (ENEL):  
INTERESSI MOLTI  
MA PER ORA NULLA**

«Interessi molti, ma per ora solo potenziali, non c'è nulla. Abbiamo avuto negli anni scorsi rapporti di fornitura con la Libia e anche quando c'era l'embargo abbiamo continuato a comprare olio combustibile per le nostre centrali». Così l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti.

**FINMECCANICA  
NUOVE COMMESSE  
C'È OTTIMISMO**

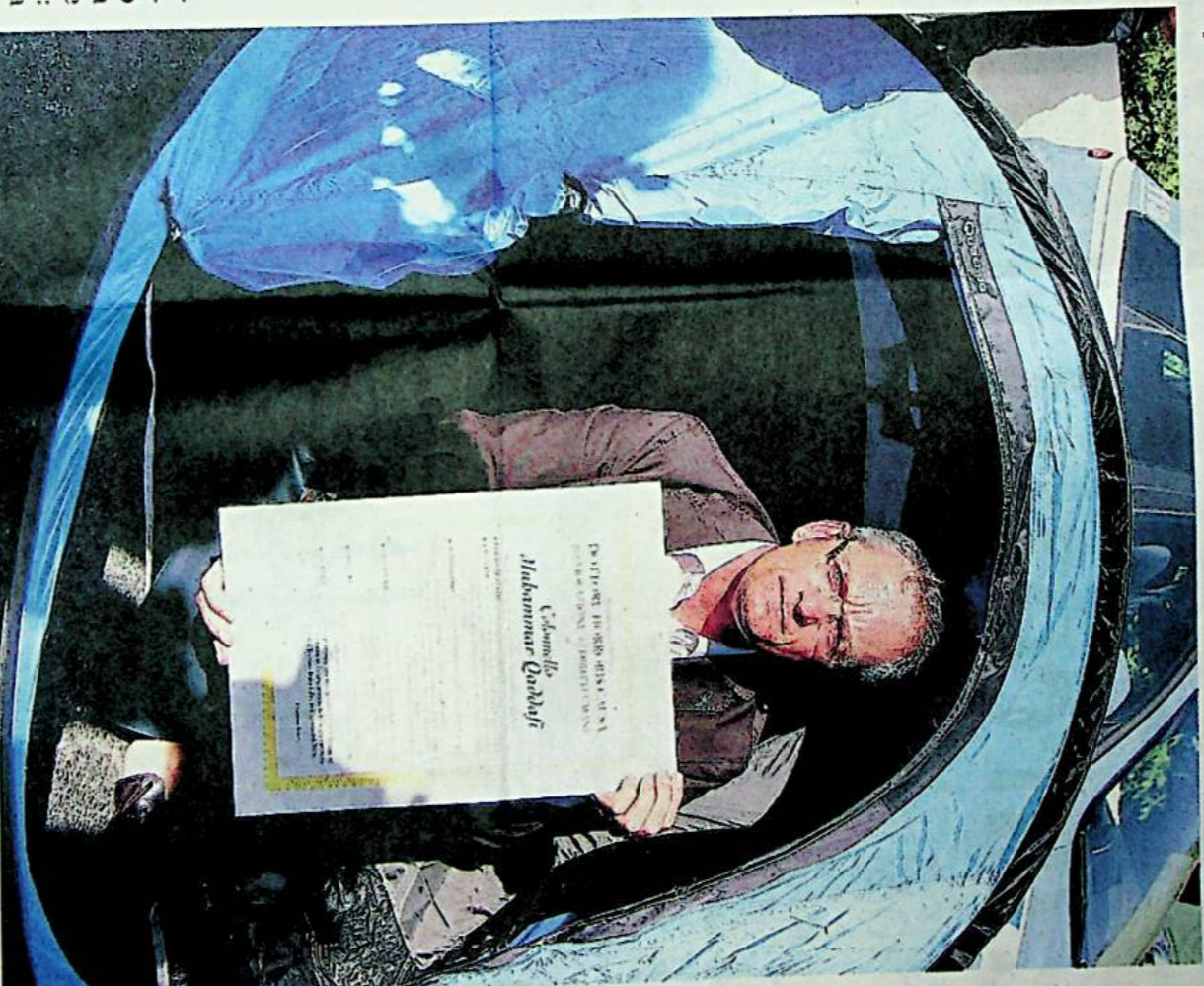
Finmeccanica si è detta fiduciosa circa la possibilità di ottenere nuove commesse in Libia. Il presidente e Ad del gruppo italiano Pier Francesco Guarguaglini parlando con i cronisti ha manifestato la «speranza» di ottenere importanti lavori dalla Libia.

«Temo che Gheddafi manchi di rispetto agli italiani, in grande maggioranza cattolici». Anche Maurizio Lupi, vice capogruppo del Pdl alla Camera, molto vicino a Comunione e liberazione, ha preso le distanze: «Purtroppo, ci siamo abituando a questi show sull'Islam». «Quando farà Gheddafi un appello per la libertà di culto nei Paesi islamici?», è chiesto Enrico La Loggia. Ma il Pdl non è andato oltre l'imbarazzo ed ha rispettato l'ordine di sventura del premier. Le opposizioni invece hanno picchiato duro. «Riti che i teatri no della politica e il teatrino della politica estera di Berlusconi, che ci allontana dai Paesi che contano», ha commentato il leader del Pd Pier Luigi Bersani. L'Idv ha montato davanti all'ambasciata libica una tenda da campo, che è stata poi rimossa dalle forze dell'ordine: «Silvio Muammar convertitvi alla democrazia», recitava uno dei cartelli esibiti dai dipietristi. «Dietro questa storia c'è un grosso giro di affari che coinvolge direttamente Berlusconi. Il solito conflitto d'interessi», ha sostenuto Antonio Di Pietro. «Spettacolo intollerabile», ha protestato l'Udc. Enrico Letta ha tirato in ballo l'Islam. «Ma i leghisti non si sono fatti coinvolgere, a parte qualche secondo fila: il pugno duro di Gheddafi contro gli immigrati vale più della propaganda pro-Islam». Gheddafi è un animale politico eccezionale», gli ha reso omaggio il sindaco di Verona, Flavio Tosi. Del resto, Amnesty International aveva chiesto di inserire il tema dei diritti umani nei colloqui tra i due leader. Ma di immigrati non si è parlato: «E' andata bene. Abbiamo affrontato temi economici», ha detto il ministro Franco Frattini. Gli affari, si sa, vengono prima di tutto.

lombardini@lasecolokix.it



Il leader libico Muammar Gheddafi con il premier Silvio Berlusconi alla mostra storica sulle relazioni tra Italia e Libia



La protesta del senatore Stefano Pedica (Idv) contro la visita del colonnello libico



Le hostess invitate dal rais fotografate al termine della

## L'INVIATO DEL VATICANO LASCIATO PER ORE IN ANTICAMERA

### Ma Monsignor Mogavero apre un canale di dialogo con il leader libico

IL RETROSCENA

FRANCESCO PELOSO

ROMA. Era solo uno degli inviati, monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, alla kermesse organizzata dal colonnello libico Muammar Gheddafi nella sede dell'ambasciata di Tripoli a Roma. Fra cavalliberberi, hostess, esteri, nazioni sulla conversione dell'Europa all'Islam, il vescovo aveva un compito arduo: fare un discorso serio al rais su temi quanto mai delicati: diritti umani, libertà religiosa, dialogo fra culture. Ma certo se le intenzioni di Mogavero erano quelle di poter parlare con il rais di Tripoli, le speranze sono andate in buona parte deluse. Il vescovo, che prima di rispondere all'invito di Gheddafi si era consultato con la Segreteria di Stato, ha atteso lunghe ore in compagnia di centinaia di altri ospiti. D'altro canto prima di recarsi a Roma lo stesso Mogavero aveva chiarito che un colloquio diretto con il colonnello non era scattato per quanto fos-

L'INCIDENTE DIPLOMATICO

se auspicabile. Inoltre Mogavero aveva già detto di non voler tacere al colonnello le preoccupazioni della Chiesa sull'immigrazione, in particolare per quei campi di detenzioni dove, secondo diverse istituzioni internazionali, avvengono violazioni dei diritti umani. Poi c'è stata l'uscita sull'Europa islamica da parte del leader libico, e Mogavero ha colto l'occasione per rinnovare il richiamo alle radici cristiane del vecchio continente: ma insomma, il tutto è avvenuto a distanza, tramite agenzie stampa e mezzi d'informazione. E tuttavia se un vero confronto è mancato, va ricordato che a Mogavero, dal Vaticano, era arrivato un altro e non meno importante input, una sorta di compi-

**IL PARERE DELLO STORICO**  
Melloni: «La Chiesa ha fatto bene a non rispondere alle provocazioni del rais di Tripoli»

to d'intelligence. Il vescovo doveva infatti osservare da vicino i movimenti e gli uomini che ruotano in questi giorni intorno al colonnello, un leader ormai anziano in grado però di controllare settori non indifferenti della nostra economia. In questi casi, quindi, la missione di Mogavero è andata certamente a buon fine. Anche perché, al di là delle parole di facciata, in Vaticano non ci pensano affatto a considerare Gheddafi un interlocutore affidabile. In questo senso va il giudizio tranché di monsignor Bruno Forte, teologo di fama e vescovo di Chieti. Il modello di Islam proposto all'Europa da Gheddafi? «Lo abbiamo visto in questi giorni», ha spiegato mons. Forte - «odalische giochi etnici e pensiero unico». Nessun illusionista spiega ancora il prelati, il leader libico «non ha gli strumenti culturali per toccare certe questioni, inoltre se questa è la proposta di Gheddafi, «questo europeo sono di mente potrebbe aderirvi?». Si manda ancora polemicamente il vescovo. Secondo lo storico della Chiesa Alberto Melloni, inoltre bene ha fatto l'ambito ecclesiastico «ad accogliere con il silenzio» le provocazioni del leader libico.

lombardini@lasecolokix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Europa, anno 2050 100 milioni di musulmani

## Le città dovranno adeguarsi, ma non sarà la fine dell'Occidente

### LO SCENARIO

della prima pagina

E sparge promesse, elogi, minacce, contratti petroliferi veri o immaginari e ritardi negli appuntamenti ufficiali.

L'ultima trovata del colonello-capo economico-imprenditore è stata quella di convertire all'Islam tre hostess e dichiarare certo che addirittura entro il secolo, l'Islam realizzerà (quacifica mente, assicura lui) il suo antico sogno: conquisterà l'Europa. Qui si sbaglia: e dimostra di saperne pochino, di storia della sua fede religiosa. Del resto, al riguardo, è in buona compagnia. Cheché ne raccontino lui e la varietta banda di finiti storici leghisti o catto-fondamentalisti, i musulmani non hanno mai nemmeno provato a conquistare l'Europa. Nel Medioevo si sono limitati alla penisola greca e ad alcune grandi isole mediterranee; nell'età moderna, i sultani turchi miravano al massimo alla penisola balcanica, alle pianure danubiane e all'Adriatico, per quanto millantassero di voler arrivare fino a Roma. Gli arabi fermati a Pottiers nel 732 avevano come obiettivo Tours; i turchi fermati nel 1683 sotto Vienna, se l'avessero presa, ci sarebbero restati al massimo qualche anno mentre l'imperatore asburgico avrebbe trasferito a Praga la sua capitale. I musulmani non avevano né l'intenzione né i mezzi di conquistare l'Europa, anche perché la consideravano barbara e arretrata rispetto ai loro Paesi: e, almeno fino al Cinque-Seicento, avevano ragione.

Ma se certi storici improvvisati dicono fesserie, i sociologi e gli statistici non sono da meno. Ed ecco alcuni di loro avvertiti che nel 2050 i musulmani, cresciuti al livello del loro incremento attuale, saranno il 20% della popolazione europea. Assumiamo pure per buona una previsione astratta, che non prende nemmeno in considerazione il concreto sviluppo della storia. Quanto Costantino e Licinio misero l'editto di Milano, i cristiani erano il 10% dell'Impero: nulla faceva prevedere che di lì a un secolo sarebbero diventati la maggioranza e avrebbero proibito i culti pagani. Il futuro sviluppo dell'Islam è ugualmente imprevedibile: perché i sociologi si limitano e suppone che tutte le famiglie musulmane produrranno figli e figli musulmani alti e coperti, e non ci dicono niente sul tipo di Islam che essi accetteranno.

Tuttavia, stiamo pure al gioco. Un'Europa tra quarant'anni musulmana al 20%. E allora? A Genova, vicino al porto, nel Sei-Settecento c'era una moschea; e si che i giovani sulla Meditteranea facevano spesso a cannone con turchi e barbareschi. Se le statistiche ci dicono che nel 2050 un quinto di noi sarà musulmano, esse taccono sulle cose importanti che dovremmo sapere. Quale rapporto ci sarà, all'interno di questa grande comunità islamica, tra appartenenti ai ceti dirigenti e membri di quelli subalterni? In che misura vi saranno musulmani al top della vita politica, negli alti gradi militari, nella magistratura, tra gli imprenditori e tra gli insegnanti? Certo, bisognerà concepire un rinnovamento di alcuni servizi sociali, dagli ambulatori - con tanti circoncisi - alle mense sociali e ai mattatoi per via delle regole halal, ai regolamenti di polizia mortuaria, alle necessità culturali che modificheranno alcuni orari di lavoro. Ma esperimenti del genere sono già in corso.

Receivi oggi in un qualunque Paese musulmano (esclusi forse gli emirati) o parlate con qualche extracomuni-

### IL NUMERO DEI MUSULMANI IN EUROPA



La Francia oggi possiede la più vasta popolazione musulmana dell'Europa occidentale

### LE PREVISIONI DEMOGRAFICHE

La crescita dei musulmani in Europa

**20 milioni oggi**

**40 milioni tra 15 anni**

**100 milioni nel 2050**  
20% della popolazione

BRUNO LUGARO

MARIO SCIALOJA, EX AMBASCIATORE CONVERTITO ALL'ISLAM

## «LA COLONIZZAZIONE RELIGIOSA ESTRANEA AL CORANO»

**MOHAMMAD**, Ayoub, Medhi, Amine, Hamza, Adamo Rayan. Benvenuti a Bruxelles, dove i primi, sette nomi maschili più registrati all'anagrafe sono di chiara origine araba. I cambiamenti epocali possono essere

scritti anche in un anonimo registro dello Stato civile. E la pacifica invasi

zione musulmana in Europa, è un fatto al di là delle esclamazioni sopra le righe del "raïs". In Belgio, appunto, è di religione islamica il 4% della popolazione, in Francia addirittura il 9%. Percentuali importanti, poi, in Olanda, Danimarca, Svizzera, Austria. Senza dire dei Paesi balcanici. Dobbiamo allora dare ascolto a Gheddafi quando preconizza l'Islam come prossima «religione di tutta l'Europa»? «Avrei la tentazione di commentare con una volgarità le sue parole - esordisce l'ex ambasciatore Mario Scialoja - Gheddafi fa del folklore di cattivo gusto e pericoloso, perché le sue esclamazioni possono essere interpretate erroneamente. Convertitosi alla religione islamica

nel 1988, presidente della sezione italiana della Lega musulmana mondiale, attento osservatore dei processi di integrazione etnica, Scialoja definisce infondate le parole dei "raïs". Spiega: «L'Islam è una religione che proibisce il proselitismo e nel Corano si trovano molti passaggi al riguardo. Non c'è mai stata storica nizzatrice nel popolo musulmano».

«Dobbiamo allora dare ascolto a Gheddafi quando preconizza l'Islam come prossima «religione di tutta l'Europa»? «Avrei la tentazione di commentare con una volgarità le sue parole - esordisce l'ex ambasciatore Mario Scialoja - Gheddafi fa del folklore di cattivo gusto e pericoloso, perché le sue esclamazioni possono essere interpretate erroneamente. Convertitosi alla religione islamica nel 1988, presidente della sezione italiana della Lega musulmana mondiale, attento osservatore dei processi di integrazione etnica, Scialoja definisce infondate le parole dei "raïs". Spiega: «L'Islam è una religione che proibisce il proselitismo e nel Corano si trovano molti passaggi al riguardo. Non c'è mai stata storica nizzatrice nel popolo musulmano».

«E l'ingresso della Turchia in Europa, quando avverrà, darà il via ad un altro flusso imponente, questa volta dall'area medio orientale - sostiene Roselli - a quel punto l'Unione Europea non potrà più abbandonare ogni stato al proprio destino, come accadde fino ad oggi. Ma dovrà farsi carico di coordinare iniziative di contenimento e gestione del fenomeno».

«prosegue Roselli - Libia ed Egitto ne assorbono una parte come mano d'opera da sfruttare nei maxi cantieri, e quella in esubero la indirizzano verso l'Europa». Gheddafi, ad esempio, aveva stimato di impiegare 100 mila emigranti nei propri cantieri. «Ne sono arrivati il triplo - spiega Roselli - e quelli in eccesso sono stati affidati ai "trafficienti di schiavi" che si occupano del loro smistamento in Europa». Si stima che questo movimento migratorio interno all'Africa abbia riguardato almeno 3 milioni di individui negli ultimi anni.

«E l'ingresso della Turchia in Europa, quando avverrà, darà il via ad un altro flusso imponente, questa volta dall'area medio orientale - sostiene Roselli - a quel punto l'Unione Europea non potrà più abbandonare ogni stato al proprio destino, come accadde fino ad oggi. Ma dovrà farsi carico di coordinare iniziative di contenimento e gestione del fenomeno».

lugaro@libeconomy.it  
\* RIPRODUZIONE RISERVATA